SIr

**Inflazione: Istat, “a giugno 2021 un aumento dello 0,1% su base mensile e dell’1,3% su base annua”**

“Nel mese di giugno, si stima che l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,1% su base mensile e dell’1,3% su base annua (come nel mese precedente), confermando la stima preliminare”. Lo attesta oggi l’Istat, nel report “Prezzi al consumo definitivi” relativi a giugno 2021.

“L’inflazione continua a essere dovuta soprattutto alla crescita sostenuta dei prezzi dei Beni energetici (che accelerano lievemente da +13,8% di maggio a +14,1%) sia della componente regolamentata (da +16,8% a +16,9%) sia di quella non regolamentata (da +12,6% a +12,8%). Sono poi da segnalare, da un lato, la ripresa della crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da una variazione tendenziale nulla a +1,0%) e l’attenuarsi della flessione di quelli degli Alimentari lavorati (da -1,1% a -0,4%), e dall’altro i cali più marcati dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da -0,4% a -1,1%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da -0,2% a -1,4%)”, segnala l’Istituto nazionale di statistica.

L’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici “accelerano entrambe da +0,2% di maggio a +0,3%”.

Il lieve aumento congiunturale dell’indice generale è dovuto “prevalentemente alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,9%), dei Beni energetici non regolamentati e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7% per entrambi), solo in parte compensata dalla flessione dei prezzi degli Alimentari non lavorati (-1,3%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (-0,5%)”.

L’inflazione acquisita per il 2021 è pari a +1,3% per l’indice generale e a +0,6% per la componente di fondo.

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano “una flessione meno ampia (da -0,9% a -0,7%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto accelerano (da +1,4% a +1,6%)”.

L’indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) registra “un aumento dello 0,2% su base mensile e dell’1,3% su base annua (da +1,2% del mese precedente), confermando la stima preliminare”.

L’indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, registra “un aumento dello 0,2% su base mensile e dell’1,4% su base annua”.

“A giugno – commenta l’Istat -, l’inflazione è sostenuta ancora prevalentemente dai prezzi dei Beni energetici, regolamentati e non. Alcuni segnali di lieve ripresa si manifestano però anche in altri comparti merceologici, con i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona che tornano a crescere e con quelli degli Alimentari lavorati che attenuano il calo registrato nel mese precedente: solo l’ulteriore flessione dei prezzi sia dei Servizi relativi ai trasporti (con quelli del Trasporto aereo ancora in forte calo) sia degli Alimentari non lavorati (principalmente della Frutta fresca) ne contengono gli effetti, confermando la crescita dell’indice generale dei prezzi al consumo già registrata a maggio”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**SOLIDARIETÀ**

**Coronavirus Covid-19: Telefono Amico Italia, “nel 2020 più di 84mila chiamate, arrivate nel 72% dei casi da parte di nuovi utenti”**

“Sono oltre 34mila le persone che, nell’ultimo anno, hanno chiesto aiuto per la prima volta a Telefono Amico Italia: nel solo 2020 l’organizzazione di volontariato, che da più di 50 anni si prende cura di coloro che hanno bisogno di essere ascoltati e sostenuti, ha ricevuto più di 84mila telefonate, arrivate nel 72% dei casi proprio da parte di nuovi utenti, persone che in passato non avevano mai sentito la necessità di chiedere aiuto”. Lo si legge in una nota, diffusa oggi, da Telefono Amico Italia

La pandemia ha determinato un vero e proprio picco delle richieste di sostegno, che nel periodo marzo 2020-marzo 2021 sono cresciute del 70% rispetto a un anno medio, e la situazione, purtroppo, non sta migliorando. “L’estate – spiega Monica Petra, presidente di Telefono Amico Italia – è sempre un momento difficile per chi vive una fragilità emotiva e per chi sta male. Le attività tipiche di questo periodo, come viaggi e vacanze, che solitamente si trascorrono con famiglia e amici, rendono ancora più intollerabile il dolore di chi si sente solo o non può vivere queste esperienze a causa di problemi personali, economici o relazionali. È un periodo in cui si rallentano i ritmi e si prende una pausa dalla propria routine, ma che può far emergere quelle fragilità che durante l’anno restano latenti. E quest’anno l’estate arriva dopo un intero anno passato in emergenza Covid-19”.

Nel dettaglio, “le chiamate arrivate nel 2020 al numero unico di Telefono Amico Italia – lo 02 2327 2327, attivo 365 giorni all’anno dalle 10 alle 24 – sono state complessivamente 84.051, per un totale di 12.477 ore e 54 minuti di telefonate, in media 152,1 telefonate al giorno. Hanno chiamato più uomini, il 60%, che donne, il 40%; in prevalenza persone tra i 46 e i 55 anni (27,6%), tra i 36 e 45 (22,2%) e tra i 56 e i 65 (22,2%) e provenienti dalle regioni del nord ovest, il 24%. Le difficoltà di chi telefona sono diverse, molti (il 57%) affrontano problematiche legate all’area del sé, come solitudine e bisogno di compagnia, problemi esistenziali, depressione. Il 21% si trova invece a vivere difficoltà nelle relazioni con familiari, amici, partner. Altri ancora chiamano per difficoltà legate alla sessualità, all’inserimento nella società (emarginazione) e a questioni più pratiche, come problemi sanitari, economici e giuridici”.

Oltre al numero unico, Telefono Amico Italia mette a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno di sostegno anche il servizio di ascolto WhatsApp Amico, raggiungibile via chat al 324 011 72 52, e il servizio Mail@mica, al quale è possibile accedere attraverso la compilazione di un form anonimo sul sito.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**I 'danni' della Dad, 1 su 2 termina la scuola impreparato**

**Rapporto Invalsi, al Sud oltre la metà degli studenti non raggiunge la soglia minima di competenze in Italiano**

La pandemia e la Dad hanno fatto danni enormi sull'apprendimento dei ragazzi, soprattutto alle superiori. Il quadro emerge dal Rapporto Invalsi.

Alle medie il 39% degli studenti non ha raggiunto risultati adeguati in italiano, il dato sale al 45% in matematica. Alle superiori il dato sale rispettivamente al 44% e al 51% con un + 9%. In molte regioni del Sud oltre la metà degli studenti non raggiunge la soglia minima di competenze in Italiano: Campania e Calabria 64%, Puglia 59%, Sicilia 57%, Sardegna 53%, Abruzzo 50%. In Campania il 73% degli studenti è sotto il livello minimo di competenza in matematica, in Sicilia 70%, 69% Puglia.

Il calo è generalizzato in tutto il Paese e solo la Provincia autonoma di Trento rimane sopra alla media delle rilevazioni del 2018 e del 2019 La quota di studenti sotto il livello minimo cresce di più tra gli studenti socialmente svantaggiati e presumibilmente anche tra quelli immigrati.

Sono il 9,5%, ovvero oltre 40 mila i giovani di 18-19 anni, coloro escono da scuole senza competenze, impreparati: "sono la metà della città di Ferrara - ha fatto notare Roberto Ricci, responsabile nazionale delle prove Invalsi - un terzo di Modena.

La bocciatura non cambia le cose, è più funzionale all'organizzazione della scuola che alle competenze. I dati dicono che anche gli studenti che hanno avuto una bocciatura, continuano ad avere esiti sensibilmente più bassi di chi non è stato bocciato, dunque la bocciatura non è la soluzione. La sfida credo sia cercare risposte alternative, che sono già tutte nell'ordinamento vigente, non necessitano di particolari risorse le indicazioni nazionali".

"Il tempo che è trascorso - ha concluso il ricercatore - non lo recuperiamo con la bacchetta magica, ma usare questi dati può aiutare a prendere decisioni da calare nella realtà". La Puglia, ha fatto notare, che per diversi anni è stata citata come esempio in controtendenza incoraggiante, rispetto al resto del sud, si è giocata con la pandemia quel guadagno che aveva accumulato: "questo ci deve dire quanto il miglioramento va coltivato con garbo e affetto, non va deplano, una volta raggiunto". (ANSA).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Draghi e Cartabia a Santa Maria Capua Vetere: 'Riformare il sistema, mai più violenze'**

Il premier Mario Draghi e la ministra della Giustizia Marta Cartabia scelgono il carcere dell' "orribile mattanza" - parole del Gip che si è occupato del caso - per ampliare il raggio delle riforme dell'esecutivo nel campo della giustizia. Andando a toccare non solo i processi civili e quelli penali ma anche il sistema delle carceri e i diritti dell'uomo sanciti dalla Costituzione. "Oggi non siamo qui a celebrare trionfi o successi ma ad affrontare le conseguenze delle nostre sconfitte", sottolinea non a caso dopo la visita. Il premier e la Guardasigilli - con loro anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli - arrivano nel casertano nel primo pomeriggio. Restano oltre un'ora nel penitenziario "Francesco Uccella". Draghi visita diversi bracci del carcere, come quello femminile o quello con i detenuti con disabilità. Entra in alcune celle e parla con i suoi inquilini. E, nel cortile del penitenziario, arriva anche l'acclamazione dei detenuti. "Draghi, Draghi", urlano al passaggio del capo del governo, scandendo anche la richiesta di "indulto". Il presidente del Consiglio ovviamente incontra anche la polizia pentenziaria. E il messaggio che gli viene recapitato è univoco: il corpo, con l'aumento dei detenuti, è sottodimensionato. A loro Draghi promette che il governo non li lascerà soli e che la riforma dell'ordinamento pentenziario toccherà anche il settore della polizia. "Il governo non ha intenzione di dimenticare. Non può esserci giustizia dove c'è abuso. E non può esserci rieducazione dove c'è sopruso", sottolinea al termine della visita. E, il premier, a prescindere dalle indagini sugli abusi risalenti al 6 aprile 2020, evidenzia "la responsabilità collettiva" per le violenze, quella "di un sistema che va riformato."

"La detenzione - spiega ancora - deve essere recupero, riabilitazione. Gli istituti penitenziari devono essere comunità. E dobbiamo tutelare, in particolare, i diritti dei più giovani e delle detenute madri. Le carceri devono essere l'inizio di un nuovo percorso di vita. Alle parole del premier fanno eco quelle di Cartabia che prenderà in mano il dossier della riforma delle carceri. "Questa deve essere l'occasione per far voltar pagina al mondo del carcere", sottolinea la ministra assicurando che metterà in campo, "subito", più assunzioni per il personale e più formazione. Al di là dei fatti di S. Maria Capua Vetere, da anni le carceri italiani sono segnate dal sovraffollamento. Una lieve diminuzioni (da oltre 60mila a 53.329) si è registrata nel passaggio dal 2020 al 2021 ma i numeri restano alti. E il Covid ha accentuato le difficoltà. "La pandemia "ha fatto da detonatore a questioni antiche", osserva Cartabia. E Draghi, a sua volta, sottolinea: "L'Italia è stata condannata due volte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per il sovraffollamento carcerario. Ci sono migliaia di detenuti in più rispetto ai posti letto disponibili. Sono numeri in miglioramento, ma sono comunque inaccettabili". Per la riforma dell'ordinamento penitenziario ci vorranno alcune settimane. Ma sui principi il premier è chiaro.

"La Costituzione sancisce all'art. 27 i principi che devono guidare lo strumento della detenzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". A questi principi deve accompagnarsi la tutela dei diritti universali", spiega Draghi. Ma la strada del governo non è in discesa. Sull'onda delle notizie dei pestaggi di S.Maria Capua Vetere la maggioranza è tornata a mostrare le sue divisioni sull'argomento. Pd e Lega partono da posizioni molto distanti. Toccherà al premier e a Cartabia trovare la, non facile, mediazione.

Il carcere è al centro dell'inchiesta sugli scontri della primavera del 2020 nella quale sono contestati ai vertici della struttura e agli agenti penitenziari i reati di violenza e tortura.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ddl Zan: ripresa la discussione, alta tensione in aula al Senato**

E’ ripresa, nell’aula del Senato, la discussione sul Ddl Zan contro l’omofobia dopo una giornata, quella di ieri, ad alta tensione e la votazione sulla sospensiva avanzata dalla Lega, respinta per un solo voto (136 contrati contro 135 favorevoli). Il rischio di un affossamento del disegno di legge hanno portato il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, a chiedere con sempre maggior insistenza un accordo sul testo per far passare la legge con una maggioranza ampia («Altrimenti con il voto segreto non passa») così come da tempo propone Matteo Salvini che passa la palla a Pd e 5Stelle: «Se insistono a non voler ascoltare, la legge è morta» ha dichiarato il numero uno della Lega.

Oggi la discussione sul Ddl continuerà fino alle 15, quando nell'emiciclo si svolgerà il question time con i ministri Bianchi, Garavaglia e Carfagna. Il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento è fissato al prossimo 2 luglio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_